

praticamente

Padri e figli

di FRANCUCCIO GESUALDI*

Rispondo alle prime due domande che mi avete rivolto sulla preghiera, perché le ultime tre sono già comprese nelle prime.

Chi è Dio per me?

Quando penso a Dio, nella mia mente si affaccia con prepotenza una figura familiare: quella del mio maestro. Dio è per me punto di partenza e di arrivo, guida e sicurezza.

Ci sono tante cose che non mi spiego di Dio; ma, poiché io sono un uomo ed ho da fare le cose da uomo, poco importa se non capisco le cose che sono di competenza di Dio (come i criteri per il giudizio finale, l'esistenza del dolore, ecc.).

Di fondo non so perché Dio ci abbia creato. Ma so che desidera che ciascuno di noi viva in eterno con Lui.

Ciò nonostante lascia a noi la libertà di scegliere, chiedendoci di aderire al Suo progetto di giustizia, di pace, di amore. Per questo tento di spendere le mie energie soprattutto per aderire al Suo progetto di eternità.

Perché prego?

Se la preghiera è raccoglimento, recitazione di frasi già confezionate o adorazione, allora non prego quasi mai.

Ho un'idea del rapporto con Dio molto pratico: Dio mi chiede di aderire ad un progetto. Il mio sforzo è di aderirvi e di verificare se ci sono dentro.

Certo, abbiamo bisogno di chiarirci le idee, di scoprire di continuo la verità, di capire i nostri errori e correggerci. Anche tutto questo può rientrare nel capitolo della preghiera. Ma ancora una volta è la vita che si fa preghiera, e si prega nella misura in cui ci si pone sempre nella posi-



zione di chi ascolta i suoi simili e la propria coscienza, di chi utilizza ogni incontro e ogni circostanza per riflettere e mettersi in discussione, di chi si fa accusare dai fatti ed è pronto a cambiare rotta.

Concepisco la vita dell'uomo come quella di un bambino che vive con i propri genitori: fa tutto con loro e, mentre fa, parla con loro. O come la vita di un garzone col proprio maestro: lavora con lui nella bottega e, mentre lavora, si lascia insegnare, e parla con lui. In occasione di qualche sbaglio grave, può esserci bisogno del richiamo particolare, del predicazzo, della sospensione di tutto, per parlare solo di quello. Ma nella vita si tratta di momenti eccezionali. Questo è tutto.

* Alunno di don Lorenzo Milani. Responsabile del Centro «Nuovo modello di sviluppo» Vecchiano (PI).

Raramente prendo direttamente come materia della mia preghiera un evento del mondo. Alla fine, invece, mi piace molto benedire tutti. Lo faccio anche in autobus e in aereo; in silenzio, naturalmente (N.).

Cerco di tirar dentro la mia preghiera tutto e tutti (Domenico).

Tutte le sere prego per quella bambina più piccola di me che è stata rapita, per le persone che non hanno da mangiare e da vestire (M.A., 10 anni).

Quello che succede nel mondo raramente mi commuove; nella preghiera incide solo la consapevolezza di essere degli schiavi che hanno bisogno di essere liberati, salvati (Gino).

Mi dà sicurezza pensare che Dio guida la storia (Liliana).

Certo, la preghiera fa parte del mondo (G.).

Conclusione: Hai altro da dire?

Sono stanca di provare, provare, provare, e non avere fede ed abbandono in Lui (Enrica).

Ci sono tante cose che non capisco (M.L.).

Vi prego di inserire la mia esistenza accanto a quella di tutti gli uomini, coi quali siete uniti nella solidarietà della preghiera, e reale, concretizzando così l'unione con Dio (Tonino).

«Mi concentro tanto meglio quanto meno mi sforzo di farlo» (A. Maria).

La preghiera è la più grande leva e la più idonea per far nostra la forza di Dio (Luciano).

Credo che la vita dell'uomo trovi equilibrio e pace solo se il suo pensiero ha questi due obiettivi: cercare di seguire Dio attraverso gli avvenimenti che ci manda, e cercare di aiutare le persone con le quali veniamo a contatto ogni giorno riconoscendo in loro, altri se stesso in cammino (Liliana).

Che è fatica pregare; che è un dono riuscire talvolta a pregare (Luciano).

Se ho qualcos'altro da dire? Mi piace questa vostra iniziativa (Angelo).

Non ho ancora imparato a pregare. Ogni giorno debbo ricominciare da capo. Forse è bene che sia così (Maria Rosa).

Grazie per essere stato interpellato: pregando ed attendendo la vostra preghiera (Marcello).